

ARMONIA DI VOCI

SETTEMBRE 1988 - SPEDIZ. ABB. POSTALE - GRUPPO IV (70)

5/1988

SETTEMBRE
OTTOBRE

CANTI PER IL TEMPO DI NATALE/3

*elle di ci editrice
10096 leumann (torino)*

ARMONIA DI VOCI

PROPOSTE DI CANTI LITURGICI PER COMUNITÀ CRISTIANE



Anno XLIII
Settembre-Ottobre 1988
Abb. annuo 1989: L. 19.500 (estero L. 25.000)
CCP 21670104
Un numero L. 4.000
Un numero arretrato L. 5.000
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

Direttore e Redattore

Antonio Fant
Via Caboto 27 - 10129 Torino
tel. 011/50.46.76

Segretario

Nicolò Suffi
Elle Di Ci - 10096 Leumann (Torino)
tel. 011/95.91.091

Collaboratori

N. Barosco - E. Bosio - E. Capaccioli - G. Donati
- V. Donella - S. Kmotorka - R. Lamberto - L. Lasagna - D. Machetta - G. Martellini - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - L. Molfini - M. Nosetti - A. Perosa - W. Rabolini - F. Rainoldi - G. M. Rossi - M. Scapin - D. Stefani
- S. Vanzin - T. Zardini - A. Zorzi.

Canti per il Tempo di Natale/3

Pastori felici, di Manente. Inno. Adatto per un Coro o anche un'Assemblea raffinata, vocalmente ben impostata, anche di pochi elementi. **Uso:** inizio, offertorio, durante la comunione.

Notte fonda, di Rainoldi. Inno. La melodia popolare è colorita da un'armonia pulita, eterea, di una varietà naturale ma originale. L'intervento dell'Assemblea, con la ripetizione dei versi pari, è intuitivo e può essere quasi improvvisato. **Uso:** inizio, come canto di meditazione, dopo la comunione.

Ninna nanna di s. Efrem Siro, di Lasagna. Inno della Vergine al neonato Bambino. Ritornello popolare ma non sciatto, di stile natalizio; melodia solistica delle strofe più elaborata ed esotica, ma senza forzature ed artificiosità. **Uso:** offertorio, dopo comunione; specialmente il 1° gennaio, solennità della Madre di Dio.

Gioiscano i cieli, di Lasagna. Inno. È anche possibile l'esecuzione del Coro a 3vp (S.C.B.), eliminando la parte dei Tenori. **Uso:** inizio, dopo comunione, fine.

Scende un angelo, di Kmotorka. Inno-lode. Questo, come il seguente, sono adattamenti del testo ed elaborazioni per organo e voci su melodie originali slovacche. Curare la scelta della voce solista. **Uso:** offertorio, durante la comunione o dopo.

Oggi è nato, di Kmotorka. Inno-lode. L'Assemblea può intervenire in alcune parti dell'acclamazione *Alleluia*, a una voce, secondo le possibilità. **Uso:** canto al vangelo.

Gloria a Dio, di Molfini. Mottetto per Coro a 4vd. Grandioso e di effetto. **Uso:** inizio, offertorio, comunione.

Responsorio, di Fant. È il responsorio dei secondi vesperi di Natale. Melodia di stile modale, a ritmo sciolto. **Uso:** lodi o vesperi.

Indice

1. Pastori felici. Inno per Solo, Assemblea o Coro a 1 o 2vp. Testo e musica di Adriano Manente.

2. Notte fonda. Inno per Solista e Assemblea. Testo di Didier Rimaud e Eugenio Costa; musica di Felice Rainoldi.

4. Ninna nanna di s. Efrem Siro. Inno per Assemblea e/o Coro a 2vp e Solisti. Testo di s. Efrem dagli *Inni sul Natale*; traduzione di Ermanno Toniole; musica di Luigi Lasagna.

7. Gioiscano i cieli. Inno per Assemblea e Coro a 1v o 2vp e 3vd (SCB) o 4vd. Testo dal Salmo 95,11; musica di Luigi Lasagna.

8. Scende un angelo. Inno-lode natalizio per Solista e Coro a 2vp. Testo di Antonio Fant; musica pop. slovacca; elaborazione armonica, vocale e strumentale, di Stany Kmotorka.

11. Oggi è nato. Inno-lode per Solista, Coro a 2vp e Assemblea ad lib. Testo di S. Kmotorka; musica pop. slovacca; elaborazione armonica, vocale e strumentale, di Stany Kmotorka.

14. Gloria a Dio. Mottetto per Coro a 4vd. Testo dalla Liturgia; musica di Luigi Molfini.

16. Responsorio. Per Solista e Assemblea a 1v. Testo da *Liturgia delle Ore*; musica di Antonio Fant.

A Marco Gaido, soprano solista

PASTORI FELICI

per Solo, Assemblea o Coro a 1 o 2vp

TM: A. Manente

Largo (♩ = 58)

Voci

mf SOLO

1. Pa-sto-ri fe - li - ci,

Org.

un an-nun-cio di gio-ia il cie-lo v'in - vi - a: è na-to il Mes - si - a,

Rit. (a 2 v.)

Ve - ni - te, ve -

è nato il Mes - si - a. Ve - ni - te,

- ni - - - - - te!

ve - ni - te!

dal § al §

Coda

2. Di tanti profeti
la parola si compie tra voi, finalmente.
Osanna nei cieli
e pace alla terra!

3. È nato il Bambino,
il Figlio di Dio. Oh voi fortunati!
Venite a vedere
la vostra salvezza.

A Valeria Auteri

NOTTE FONDA

per Solista e Assemblea

T: D. Rimaud-E. Costa
M: F. Rainoldi

Largo SOLO

Voci

1. Not - te

Org.

TUTTI

fon - da sul no - stro tem - po! Not - te fon - da sul

p SOLO *cresc.*

no - stro tem - po! Not - te fon - da! Ma so-lo al -

-lo - ra sen - tia - mo gli Ange - li fre-me-re attorno al Ro -

TUTTI
(eco) *3* *3* **SOLO**

-ve - to, fre-mere at-torno al Ro - ve - to, e mor-mo - ra - re

pp *mp*

— quel-la pa - ro - la che toc-ca al cuo-re, — il cuo-re

TUTTI

spen - to, che toc-ca al cuo-re, il cuo-re spen - to.

2. Notte fonda sui nostri inverni,
quando Dio ama la nostra carne:
piccoli e grandi, li manda
verso la culla del Figlio nato,
in cui la luce resta nascosta!

3. Notte fonda nel cielo grigio,
dove risplende un solo segno:
indica, oggi e per sempre,
che l'uomo è giunto al suo levante
se accoglie Dio su un po' di paglia!

4. Notte fonda nel corpo intero,
che si rifiuta di andare a morte,
là dove il passo è più stretto.
La nostra notte — divina doglia —
se Dio è padre, diventa aurora.

NINNA NANNA DI S. EFREM SIRO

per Coro a 2vp, Assemblea e Solisti

T: s. Efrem-E. Toniolo

M: L. Lasagna

Moderato (in 2) CORO

Voci e Org.

6/8 *RIT.*

I cie - lie la ter-ra — ti can - ta - no:

glo-ria! La Ma-dre, o Si - gnore, cul-lan - do ti a - do-ra. ASS. La

Fine

MELODIA (A)

Largo (in 2)

Tenore

Voci

6/8

1. Con vo - ci su - bli-mi, ac - ce - sa d'a - mo - re, la Ma-dre can -

Org.

cresc. sempre

- ta - va: "Chi die-de al-la Ver-gin d'ac-co-glie-re in se-no e da-re al-la

cresc. sempre

cresc.

lu-ce chiè U - no e Tri-no, im-men-soe pic - ci - no? E tut-to con

ten. *allarg.* *Rit. %*

me, in tut - ti pre - sen - te. —

allarg. *sf*

Rit. al s. %

MELODIA (B)
Moderato (in 2)
Soprano

2. E - ven-to i - nau - di - to! Qui in - nan - zia me gia - ce bam - bi - no neo -

- na - to, l'an - ti-co dei gior-ni! Al cie-lo è ri - vol - to e fis - sa lo

sguar - do: le labbra bal - bet-ta-nc e - ter - ne pa - ro - le: con

molto rit.
Dio s'in - trat - tie - ne in al - ti si - len - zi.

f *molto rit.* *sf*

Subito Rit al s. 8.

Melodia A

3. O fonte divina,
le fonti del latte
io t'apro, Signore?
Io dono alimento
a te che alimenti
di beni il creato?
E come vestire
di fasce il tuo corpo,
o Dio che t'ammanti
di luce e splendore?
5. Gelosa non sono,
o Figlio diletto,
che tu sia con me
e insieme con tutti.
Di chi ti confessa
tu Dio onnipotente,
di chiunque t'adora
tu vero Signore,
di ognuno che t'ama
sii dolce fratello.

Melodia B

4. Un porto di pace
io son diventata
per te, grande mare!
I salmi di Davide
tuo padre e mio avo,
gli oracoli santi
di tutti i profeti
versarono in me
qual nave oneraria
immense ricchezze!
6. O monte, più grande
tu sei di tua madre:
assidermi bramo,
tacere con te.
Tu ombra mi sei:
in te mi riparo.
Potente ineffabile
divina natura,
io chiudo il mio canto,
in estasi adoro.

GIOISCANO I CIELI

per Assemblea e Coro a 1v o 2vp o 3vd o 4vd

T: Salmo 95,11
M: L. Lasagna

7

In 2 calmo *ASS.* *RIT.* Gio-i-sca-no i cie-li, e - sul - ti la

Voci e Org. $\frac{6}{8}$ *mf* *mf*

ter-ra — din-nan-zi al Si-gno - re che vie - ne tra noi.

cresc.

Per l'ultima volta
vedi sotto §

CORO a 2 v.s.opp. a 4 v.d. *Meno* *cresc.*

1. Si ral-le-gri il cie-lo, e - sul - ti la ter-ra, tuo-ni il
2. Si al-lie-ti il cam-po e quan-to è in es-so, gri-dan gli

Meno *cresc.*

allarg. *RIT.* $\frac{6}{8}$ (1) noi. —

1. ma-re la su-a po-ten-za, Gio- Al-le-lu-ia
2. al-be-ri del-la fo-re-sta. } *Maestoso* *Fine*
Al-le-lu-ia
Al-le-lu-ia

allarg.

(1) Qui si unisce il Coro.

SCENDE UN ANGELO

per Solista e Coro a 2vp

T: A. Fant
M: Pop. slovacco
Arm: S. Kmotorka

Andante pastorale

Org. 6)
8) *mf*

Voci SOLO *mf*

Scen - de un an - ge - lo dal cie - lo, por - ta un lie - to an -

- nun - cio: "Non te - me - te, og - giè na - to a Be - tlem - meil

Sal - va - tor. Su, cor - re - te ad a - do - ra - re un Bam - bi - no av -

più f

più lento

-vol - to in fa - sce; già - ce in u - na man - gia - to - ia Cri - sto re - den -

più lento

mp

-tor. Glo - ria a Di - o in cie - lo, glo - ria a Di - o in

VOCI

CORO
mp

Glo - - - - - ria,

mp a tempo

cie - lo, pa - ce in ter - ra a - gli uo - mi - ni a - ma - ti da Di -

glo - - - - - ria!

- o, pa - ce in ter - ra a gliuo - mi - ni a - ma - ti da Di -

Glo - - - ria,

The first system of the musical score. It consists of three staves. The top staff is a vocal line in G major (one sharp) with lyrics: "- o, pa - ce in ter - ra a gliuo - mi - ni a - ma - ti da Di -". The middle staff is a vocal line with lyrics: "Glo - - - ria,". The bottom staff is a piano accompaniment with a continuous eighth-note pattern in the right hand and a simple harmonic accompaniment in the left hand.

- o. Glo - ria in cie - lo, pa - ce in ter -

glo - - - ria! Glo - - - ria,

The second system of the musical score. It consists of three staves. The top staff is a vocal line with lyrics: "- o. Glo - ria in cie - lo, pa - ce in ter -". The middle staff is a vocal line with lyrics: "glo - - - ria! Glo - - - ria,". The bottom staff is a piano accompaniment with a continuous eighth-note pattern in the right hand and a simple harmonic accompaniment in the left hand.

- ra.

glo - - - ria!

rall. poco a poco

The third system of the musical score. It consists of three staves. The top staff is a vocal line with lyrics: "- ra.". The middle staff is a vocal line with lyrics: "glo - - - ria!". The bottom staff is a piano accompaniment with a continuous eighth-note pattern in the right hand and a simple harmonic accompaniment in the left hand. The tempo marking "*rall. poco a poco*" is written in the bottom left of the system.

OGGI È NATO

per Solista, Coro a 2vp e Assemblea ad lib.

T: S. Kmotorka
M: Pop. slovacco
Arm: S. Kmotorka

Andantino grazioso

Org. $\frac{3}{8}$ *mf*

SOLO

mf

Og - giè na - to il Sal - va - tor.

CORO

f

Al - le - lu - ia!

Org.

e - sul - tia - mo nel Si - gnor

al - le -

al - le - lu - ia!

Org.

mp con sentimento

Ah Ah

-lu- - -ia!

al-le-lu - ia!

p

1.

Ah Ah

mp

al-le-lu - - -ia

p

2.

mf

Al-le-lu - - -ia Al-le-

-lu - - -ia

mf

Glo-ria, lo-de-o-no - re

mf

-lu- - ia

can-tai! no-stro cuo - re, *f* glo-riaa te, mi-sti-co Re,

f

mp Ah *1.* *mf* al-le -

p subito glo-riaa te, mi-sti-co Re, al - le - lu - ia.

p subito

2.

-lu - ia.

rall. e dim.

Al rev.do Don Paolo Grimoldi con affetto

GLORIA A DIO

per Coro a 4vd

T: dalla Liturgia
M: L. Molfino

Solenne ♩ = 76

Coro

S. C. *f* Glo - ria a Di - o nel -

T. B. *f* Gloria a Di - o nel-l'al - to dei cie - li,

Org. *f*

Ad.

rall. molto *p*

-l'al-to dei cie - li, e pace in ter-ra e pa - ce in

f Glo-ria a Di - o nel-l'al - to dei cie - li e pa - ce in

rall. molto

Man.

Og-gi è na - to un Bim - bo, al - le - lu -

p ter - ra

Og-gi è na-to un Bim-bo, Og-gi è na-to un

p al - le -

ter - ra

p

molto tratt.

Glo -

-ria!

S. *p* *riprendendo*
-ia, eil no - me su-oè san-toe po-ten-te; og-gi è na-toun Bim - bo.

C. *p* *tratt.*
Bim - bo eil no - me su-oè san-toe po-ten-te og-gi e na-toun Bim - bo.

T. *p* *tratt.*
-lu - ia eil no - me su-oè san-toe po-ten-te og-gi è na-toun Bim - bo.

B. *p* *tratt.*
Oggi è natoun Bim - bo san-toe po-ten-te glo - -ria!

Deciso *mf* *3* *f* *3* *rall.*
Glo - ria! Glo-riaa Dionel - l'al-to dei

mf *3* *f* *3* *rall.*
Glo - ria! Gloriaa Dionell'al - -to dei

mf *3* *f* *3* *rall.*
nel - -l al-to

f *3* *rall.*
Glo - ria Glo - riaa Dionell'al - to de - i

Deciso *mf* *3* *f* *3* *rall.*
Ped. *Man.*

Più calmo *p* *mp* *pp* *(eco) perdendosi e rall. (lunga)*

cie - - li. Glo - ria! Glo - ria!

cie - - li. Glo - ria! Glo - ria! *(lunga)*

cie - - li. Glo - ria! Glo - ria!

cie - li. Glo - ria! Glo - ria!

Più calmo *p* *mp* *pp* *perdendosi e rall. (lunga)*

Oboe *3*

Red.

RESPONSORIO

per Solista e Assemblea

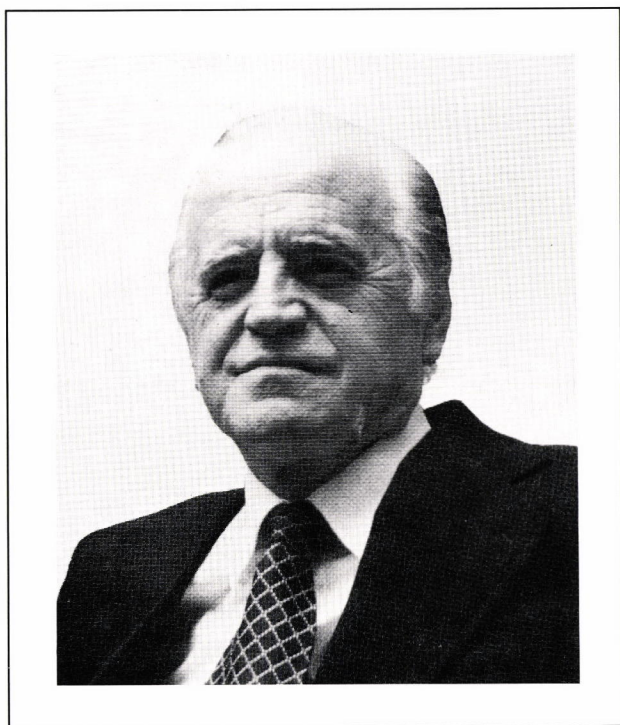
T: Liturgia delle Ore
M: A. Fant

⑤ ① Il Ver - bo di Dio si è fat - to car - ne, * al - le - lu -

-ia, al - le - lu - ia. ⑤ È ve - nu - to ad a - bi - ta - re in mezzo a noi. * ①

Fine

⑤ Gloria al Pa - dre e al Fi - glio e al - lo Spi - ri - to San - to. ⑦ D.C. al Fine



MARIO SCAPIN - Un pioniere

Con la morte del maestro Mario Scapin è scomparsa una tipica figura di musicista di chiesa. Scapin si è spento santamente a Roma il 12 marzo scorso. Era nato a Pievebelvicino (Vicenza) nel 1914. Diplomato giovanissimo in composizione e canto gregoriano al Pontificio Istituto di musica sacra di Roma, per cinquant'anni ha svolto a Roma amorosamente la sua attività di compositore, di organista nelle chiese del Gesù e di S. Roberto Bellarmino, di insegnante nella Scuola di musica per Religiose dell'Associazione Italiana Santa Cecilia. Compositore dalla vena facile e dall'espressione spontanea, ha scritto per la liturgia più di trecento brani. Molte composizioni di Mario Scapin sono note, perché pubblicate dalle editrici AISC di Roma, Elle Di Ci di Torino, Carrara di Bergamo, Eco di Milano; molte altre non sono conosciute, perché ancora inedite.

Laico e buon padre di famiglia, anche se molti, credendolo sacerdote, si rivolgevano a lui con i titoli di reverendo e di reverendissimo, Mario Scapin si considerava semplicemente un normale cristiano, un servitore fedele della Chiesa, e per oltre mezzo secolo ha messo a servizio della liturgia le sue non comuni doti di organista, di direttore di coro, di insegnante, di compositore soprattutto.

Alcune settimane prima che Sorella Morte ce lo togliesse, l'abbiamo avvicinato per ricevere direttamente da lui alcune confidenze sulla situazione della musica sacra negli anni '30. Cortese come sempre, ha ascoltato le nostre domande e poi ha stilato a mano dieci fitte cartelle di «risposte». Nel pubblicare una parte di questa originale intervista, rinnoviamo all'illustre Maestro e amico carissimo la nostra simpatia e la nostra ammirazione.

* * *

Maestro, quando è arrivato a Roma e cosa ci è venuto a fare?

Sono arrivato a Roma da Vicenza nel 1935. Avevo vent'anni. Dopo aver frequentato a Schio la Scuola Ce-

ciliana, desideravo completare i miei studi al Pontificio Istituto di musica sacra. Nello stesso anno entrai a far parte della famiglia ceciliana, collaborando all'apostolato della musica sacra e aiutando nella Segreteria dell'Associazione Italiana Santa Cecilia. Ebbi la fortuna di essere presentato dall'allora monsignor Giovanni Battista Montini. In seguito ho avuto la somma gioia di poterlo ringraziare, durante una grande udienza in San Pietro: questa volta però, non nella veste di un monsignorino della Segreteria di Stato, ma nella veste di Papa Paolo VI.

Com'era l'ambiente musicale romano negli anni Trenta?

Mi limito a ricordare due persone che ho potuto conoscere da vicino: monsignor Carlo Respighi e monsignor Raffaele Casimiri. Monsignor Carlo Respighi era Maestro delle Cerimonie Pontificie e Presidente dell'Associazione Italiana Santa Cecilia. Persona ammirevole. Nonostante la sua bonarietà, diventava esigentissimo nel pieno delle sue funzioni, tanto da venir docilmente obbedito dai signori Cardinali e dallo stesso Papa. Si narra che una volta, durante una solenne celebrazione in San Pietro, il Papa Pio XI si mosse dal Trono prima del tempo; il Cerimoniere Respighi gli rivolse questa frase, diventata storica: «Santità, tornate al vostro posto e, prima di muovervi, attendete un mio cenno». Pur non essendo musicista, monsignor Respighi nutriva un grande amore e interesse per la musica. Era una persona che sapeva vivere in armonia e la liturgia e la musica, senza conflitti, che risultano sempre penosi.

E di monsignor Casimiri, che ricordi conserva?

Ho studiato composizione con Casimiri. Era un insegnante che riusciva a entusiasmare i suoi allievi. Sono memorabili le sue frequentatissime lezioni pubbliche di polifonia, con larga partecipazione di allievi esterni. Era una fucina di lavoro. La sua valentia nella direzione della polifonia era tale che, nel prosieguo degli anni, da nessuno è stata eguagliata. Lo stesso Perosi, eccelso e spontaneo compositore, lo ha sempre ammirato direi con sospetto e quasi con soggezione. Se Perosi era maestro del cuore e della penna, Casimiri era insuperabile nella genuinità dell'interpretazione, nel colore, nella bacchetta. Lo confermano i molti concerti dati anche all'estero con la Polifonica Romana. E anche era un temuto polemista. Ricordo che qualche volta, durante le lezioni, mentre spiegava la trascrizione della polifonia, si lasciava andare a qualche critica d'interpretazione tra lui e il collega Franz Xavier Haberl di Ratisbona. Il comico era che, nel gruppo dei discepoli, c'era anche il nipote di Haberl, don Fernando, che in seguito divenne Preside del Pontificio Istituto di musica sacra.

È vero che, in quegli anni, la musica sacra godeva di florida salute?

Qualche deficienza c'era anche allora. Ne ricorderò una sola, che a me pare significativa. Mi riferisco agli inserti musicali del *Bollettino Ceciliano*. La rivista dell'AISC anche in quegli anni funzionava, bene o male. A mio modesto parere, gli inserti musicali non venivano scelti bene. Nel periodo in cui la direzione dell'AISC si trovava a Vicenza, venivano pubblicati Propri, Messe, Vespri, brani per organo tratti magari da autori classici: tutta musica che serviva ad ogni categoria di direttori di coro e di organisti. La direzione romana invece ha voluto cambiare carattere. Si passò a pubblicazioni di grandissima difficoltà e non accessibili alla stragrande maggioranza degli abbonati. Questo non fu

solo un errore ma una vera catastrofe economica. Commissioni di scelta poco responsabili ed insensibili a quelle che dovevano essere le vere esigenze dei direttori di coro e degli organisti della maggior parte delle chiese.

Questo discorso ci porta a considerazioni di attualità. Cosa consiglierebbe lei di pubblicare nelle nostre riviste di musica?

Penso che oggi sarebbe utile pubblicare canti per la Messa, Propri per le feste e solennità liturgiche, qualche canto alla Madonna. Ma cose accessibili anche ai piccoli gruppi corali delle nostre parrocchie. E ancora qualche brano organistico su temi gregoriani, da usare nei diversi tempi liturgici. Questo potrebbe invogliare i direttori di coro e gli organisti a ingrossare le file degli abbonati alle riviste di musica sacra.

E Lei quando ha cominciato a scrivere musica per la liturgia?

Nello stesso anno 1935. Non posso non ricordare i *Canti per la Messa del popolo*: canti in lingua italiana, musica in stile libero gregoriano. Questa è una storia che vale la pena di raccontare, perché è stata in certo qual modo una forma pionieristica, come definita in uno scritto dallo stesso monsignor Ernesto Moneta Caglio. Ero stato da poco assunto in qualità di organista nella parrocchia romana di S. Roberto Bellarmino ai Parioli. Non avevo ancora completati gli studi di composizione. Un giorno il parroco, il gesuita Padre Delmirani, mi chiese se mi sentivo di musicare dei canti preventivamente preparati da teologi della Pontificia Università Gregoriana.

Ma perché i Gesuiti si rivolsero a Lei e non a musicisti già famosi?

Quella richiesta era già stata rivolta ai grandi maestri Perosi e Refice, ma nessuno dei due volle esporsi a un esperimento così innovativo, forse per timore delle reazioni. Per questo l'incarico venne affidato a uno sprovveduto studente del Pontificio Istituto di musica sacra. Invece di applicare a quei testi delle melodie facili a cadere in luoghi comuni, preferimmo scegliere una veste musicale in stile gregorianeggiante.

Come fu accolta quella «Messa del popolo»?

Non appena eseguiti quei canti nella chiesa di San Roberto Bellarmino, si scatenò una vera campagna di stampa a favore, con articoli elogiativi dell'iniziativa. Articoli sul *Messaggero*, sul *Giornale d'Italia*; su *L'Avvenire* un articolo di fondo del conte Lovera di Castiglione. Perfino *L'Osservatore Romano* dedicò a quell'esperimento una poesia di Puf col titolo: «Una Messa in italiano in una chiesa di Roma».

E i musicisti come reagirono?

In seguito arrivarono anche le approvazioni dei musicisti: di Lorenzo Perosi, di suo fratello Marziano, di don Primo Vannuttelli e di tanti altri. Quella Messa ebbe successo: venne pubblicata da varie editrici, compresa una edizione in lingua spagnola.

Lei, Maestro, ha conosciuto personalmente Lorenzo Perosi?

Proprio a proposito della «Messa del popolo» posso raccontare un aneddoto simpatico, alquanto umoristico. Un giorno mi trovavo a passare da Villa Borghese. Con mia piacevole sorpresa mi incontrai col maestro Perosi, accompagnato, come sempre, da un fedele cantore della Cappella Sistina. Dato lo scalpore che la stampa aveva procurato a proposito di quella mia Messa, Perosi mi chiese subito: «Che accoglienza hanno avuto i suoi canti per la «Messa del popolo»?». Gli risposi: «Discretamente buona. Anzi so che in alcune diocesi vengono gradualmente inseriti nel programma, specie per la Messa dei giovani». Prima di congedarmi, il maestro volle concludere con questa frase: «Le auguro che questi canti possano portare tanta notorietà quanto ne ha avuto la canzone napoletana «Funiculi-Funiculà»». Da un suo scritto, che serbo come prezioso ricordo, Perosi definisce quei miei canti: «Buonissime melodie».

Non portarono a Mario Scapin tanta notorietà quanto la celebre canzone napoletana, ma quei canti vengono ancora ripetuti con entusiasmo nelle nostre assemblee liturgiche da milioni di fedeli. E un musicista cristiano, un compositore come Scapin, non poteva desiderare ricompensa migliore.

EMIDIO PAPINUTTI